

Gabre Gabric: la leggenda dello Sport

Cento anni. Un secolo. Il mistero della vera età di Ljubica "Gabre" Gabric non è e non sarà mai risolto, perché una leggenda vivente che si rispetti deve nascere – ed è nata – in un giorno ed anno misteriosi: per molti nell'anno 1917; per altri e l'ufficio anagrafe (di non si sa quale paese) il 17 ottobre 1914. L'interessata, più volte messa sotto (amichevole) torchio dagli amici ed estimatori, pare si sia "avvalsa della facoltà di non rispondere" (come è divenuto di moda asserire) per alimentare il leggendario segreto; avrà solo detto che "non ricorda bene il giorno della sua nascita". Allora, il dilemma si chiuda qui; a noi piace però pensare che Gabre stia effettivamente compiendo i cento anni, continuando ad emanare quell'energia e quella riservatezza che, da sempre, la contraddistinguono. Il suo curriculum vitae e sportivo è noto, pubblicato su Internet, su Wikipedia, sugli annali di tutte le riviste sportive e da lei stessa ricordato in libri e articoli di grande importanza nel mondo dello sport. Bene, soddisfiamo però alcune verità storiche della Leggenda. Ljubica (questo il vero nome di Gabre) è nata in Dalmazia nel 1914 (sarà così?) a Imotski, in una prestigiosa famiglia. Le venne però a mancare la mamma quando era piccola, ed allora papà Martin nel '23 si imbarcò con lei sul piroscafo "Presidente Wilson" a Trieste, per sbarcare a New York il 20 novembre di quell'anno, ed approdare in casa dello zio Filippo Gabric a Chicago. Gabre tornò in Italia dopo molti anni, e qui conobbe il grande tecnico federale Alessandro Calvesi – storico allenatore degli ostacolisti, inventore e innovatore del salto ad ostacoli – che ben presto sposò. Dal matrimonio nacquero Mariella e Liana; Liana sposò il campione Eddy Ottoz che, grazie agli allenamenti del suocero

Alessandro, divenne campione olimpionico; Mariella sposò il noto imprenditore bresciano Giorgio Gnutti. La generazione sportiva è proseguita con i nipoti Laurent e Patrick Ottoz. Gabre ha dedicato con grande purezza ed impegno la sua vita all'atletica: nel '36 ha partecipato ai giochi olimpici di Berlino, sotto lo sguardo critico e pregiudizialmente ostile di Hitler, che avrebbe voluto solo atleti tedeschi ai primi posti delle classifiche, ma Gabre si avvicinò al podio del disco con 34,31 metri; la prestazione fu ripetuta alle Olimpiadi di Londra del '48 con 34,17 metri. Gabre si dedicò poi, con entusiasmo e slancio, alla crescita delle due straordinarie (e bellissime) figlie – continuando però a vivere nel mondo dello sport – ove raccolse altri ottimi risultati e primati, senza aver mai pensato di ritirarsi: fu così che dopo quattro ore ai campionati italiani di lancio del disco dal '37 al '42, nella sua ... proseguita gioventù, superati ormai i novant'anni, dal 2007 (nota: a 94 anni ...) ad oggi, divenne campionessa del mondo in getto del peso, lancio del disco e giavellotto, collezionando (contati per difetto) quattro titoli mondiali, quindici e più ori mondiali, e vari argenti.

Chi scrive la chiama affettuosamente "zia Gabre" per via di un legame familiare; e Ljubica Gabre Gabric vedova Calvesi è, per tutti, la prova vivente che un vero, straordinario atleta resta tale per tutta la vita. Per la verità, zia Gabre si è sempre sottratta, con innata riservatezza (nobiltà qualificante), agli onori e riconoscimenti che da sempre le





sono tributati. Essa è stata presidente del Panathlon Club, dell'Associazione Veterani dello Sport, di molti altri sodalizi ed ideatrice ed istruttrice di una palestra per anziani.

Ora, eccoci qui con la giovanissima centenaria a festeggiare, con discepolare ammirazione mista ad una (positiva) invidia, la sua bellezza, la sua bontà, il suo impegno nel sociale e nello sport, la sua partecipazione all'evoluzione del mondo dell'atletica; evoluzione cui Gabre,

dall'alto della sua esperienza, oggi dà un giudizio critico, ricordando i tempi della purezza dello sport, degli agoni tenutisi nei campi olimpici e nel campo bresciano intestato al marito Sandro Calvesi.

Ma basta. Per raccontare la sua vita, i balzi intercontinentali dall'Europa dell'Est, agli Stati Uniti, poi all'Italia e nel resto del mondo, occorrerebbe troppo spazio. Per raccontare invece la sua vita affettiva bastano poche parole: Gabre è un esempio di affetto e dedizione

completi alla famiglia, alle figlie, al marito, ed ora ai nipoti, già grandi e sulle orme della nonna.

Bene: chi voglia sapere di più, chieda non a lei - che con riservatezza si schermirebbe - ma ai suoi amici e fans, ciascuno dei quali saprà aggiungere un tassello ai ricordi della sua vita straordinaria.

Allora, zia Gabre, continua così: da tutti noi, auguri ed un sincero abbraccio!

a nome di tutti,
Flaminio Valseriati